Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 11-12

Artikel: La povertà : cause e possibilità di superamento
Autor: Schuler, Karl
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972558

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Specie in Africa, importanti movimenti migratori rendono più gravi ancora le ripercussioni dovute a una struttura economica mondiale ingiusta.

Il contesto sociale ed economico della cooperazione allo sviluppo

La povertà: cause e possibilità di superamento

L'attività di Croce Rossa Svizzera nei paesi del terzo mondo non può essere considerata senza tener conto del contesto globale in cui essa si svolge. L'articolo che segue illustra le caratteristiche dello sviluppo economico e sociale dei paesi del terzo mondo, i loro rapporti con i paesi industrializzati, nonché il ruolo sempre più aspramente criticato della cooperazione allo sviluppo.

Karl Schuler

In questi ultimi decenni, in gran parte dei paesi in via di sviluppo è aumentata la durata media della vita, è decisamente migliorata la situazione alimentare, specie in Asia, l'alfabetizzazione ha fatto passi avanti e in diversi paesi, per esempio Brasile, Messico e Corea, si è assistito a una considerevole espansione industriale. Eppure non si può fare a meno di constatare che, in cifre assolute, continua a crescere la percentuale di coloro che vivono in povertà e che soltanto a malapena sono in grado di soddisfare i bisogni più elementari. In Africa per esempio, la produzione di generi alimentari di prima necessità non è direttamente proporzionale al costante aumento della popolazione. E il più delle volte neppure quei paesi del Sud, che grazie alla nascita di nuovi settori industriali offrono l'immagine di un generale progresso, sono riusciti a risolvere la sempre più inequa ripartizione delle ricchezze fra la popolazione. Le risorse limitate e la generale minaccia che incombe sull'ambiente stanno ad indicare con tutta chiarezza che il modello della civiltà industriale deve essere radicalmente rivisto.

Per meglio capire un processo che contrasta con l'idea ancora molto diffusa da noi della costante crescita e del quasi automatico «recupero del ritardo» dei paesi in via di sviluppo rispetto a quelli industrializzati, vogliamo spiegare quali sono le caratteristiche fondamentali del complesso sviluppo economico e sociale.

Inequa ripartizione delle ricchezze

Dei cinque miliardi di persone che attualmente popolano il mondo, tre quarti vivono in Africa, in Asia e nell'America latina, continenti che vengono definiti come terzo mondo. Secondo cifre pubblicate dalla Banca mondiale, nel 1984, 41 paesi facevano parte del gruppo dei più poveri del mondo con un reddito annuo pro capite inferiore ai 400 dollari.

Un sesto della popolazione mondiale dispone del 65% del prodotto mondiale lordo, mentre un terzo è denutrito. Oltre al divario Nord-Sud, anche all'interno dei paesi del terzo mondo i contrasti sociali si fanno sempre più profondi.

Fatale indebitamento

Dobbiamo prendere atto del fatto che il crollo dei prezzi delle materie prime e la monta-

gna di debiti dimostrano molto chiaramente che i paesi in via di sviluppo vengono gravemente danneggiati dall'ordine economico mondiale e che una radicale svolta in questi rapporti, determinata da una condizione di dipendenza, è piuttosto improbabile. Nel 1986, i prezzi delle più importanti materie prime, principale fonte di risorsa per i paesi del terzo mondo, hanno raggiunto il punto di massima depressione dal 1976; i più colpiti sono stati i paesi africani, esportatori di prodotti agricoli tropicali. Le ripercussioni dell'indebitamento di gran parte delle nazioni in via di sviluppo illustrano in maniera addirittura drammatica in che modo i meccanismi propri della struttura economica mondiale incoraggino l'impoverimento di una larga fascia della popolazione.

Allorché il mondo economico occidentale ha affrontato la crisi degli anni settanta con massicce esportazioni a credito verso i paesi in via di sviluppo, ecco che nel contempo ha preso anche il suo fatale avvio l'indebitamento internazionale. La maggioranza della popolazione dei paesi coinvolti ha tratto vantaggi soltanto modesti da questo capitale troppo spesso investito nel settore dell'industria bellica e in progetti di lusso non produttivi. Il peso del rimborso dei debiti si riversa oggi però tragicamente sulle spalle della popolazione meno abbiente. Le misure dettate dal Fondo monetario internazionale prevedono il congelamento dei salari, la riduzione della spesa pubblica in campo sociale e l'annullamento delle sovvenzioni a favore dei generi alimentari di base. È proprio nel campo della salute pubblica, a cui si dedica con grande impegno la CRS, che i più poveri risentono le drastiche conseguenze dovute ai tagli delle prestazioni statali. Il peso del debito estero impedisce a molti paesi colpiti dalla recessione di svilupparsi economicamente. E così oggi, in America latina, il reddito pro capite, rispetto a otto anni fa, è inferiore del 10%. Acquista sempre più terreno la considerazione che l'indebitamento non si limiti ad essere soltanto una questione economica, bensì anche etica.

Meccanismi dell'impoverimento

In molti paesi del terzo mondo la differenza di reddito fra povero e ricco si è fatta ancora più profonda. Sono sempre più numerosi coloro che non possono più essere integrati nel processo economico, vale a dire che non hanno un lavoro fisso e un reddito sufficiente per coprire le spese fondamentali di vitto, alloggio, salute e istruzione. È questa la somma degli effetti di un'ingiusta struttura economica mondiale e dell'attitudine spesso parassitaria di una classe privilegiata, situazione che si fa ancora più drammatica in Africa dove maggiori sono i movimenti migratori in seguito a conflitti armati o alla penuria di cibo.

Se il solco non è diritto, correggi l'andamento del bue più forte e non quello del più debole.

Proverbio libanese

In molte città del terzo mondo le baraccopoli rappresentano il fenomeno più manifesto di quest'impoverimento. L'abbandono a sé stessa dell'economia agricola, ma soprattutto la noncuranza nei confronti dei piccoli contadini e dei senza terra è all'origine dell'esodo dalle campagne che ormai perdura già da decenni. Praticamente ovunque la popolazione urbana è cresciuta in misura sproporzionata. La percentuale di chi vive in città rispetto a chi vive nelle campagne dovrebbe passare nei paesi del terzo mondo dal 31% rilevato nel 1980, al 46% nel 2000.

In America Latina soltanto uno su sette contadini trasferitisi in città è riuscito a procacciarsi un lavoro fisso. Di conseguenza attorno alle città si sono sviluppati quartieri dove regna la miseria più assoluta, dove si vive in condizioni indegne ed esplode la violenza sociale.

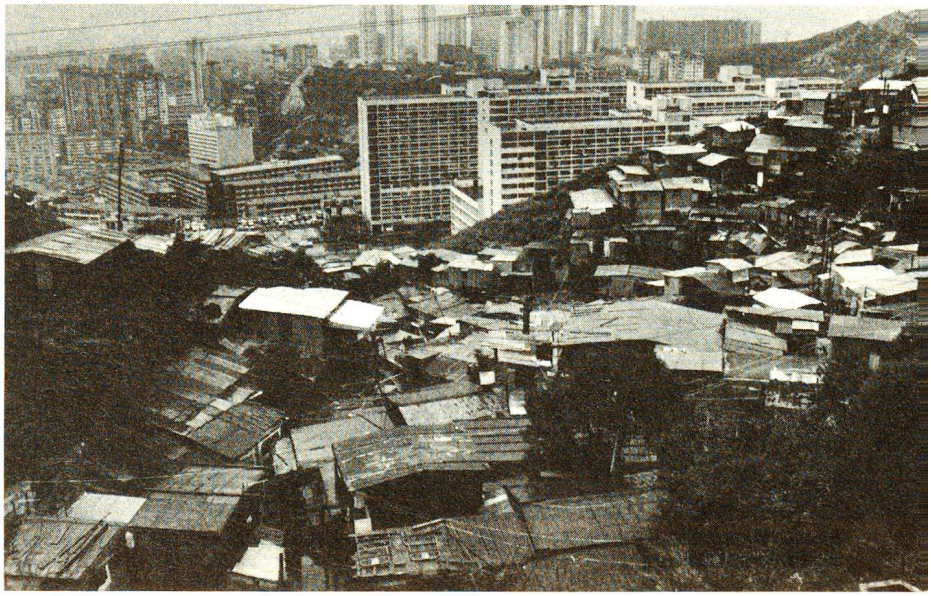
Conseguenze della cooperazione allo sviluppo

Nonostante anni e anni di impegno a favore dello sviluppo del terzo mondo non si può rispondere in due parole al perché la povertà non retroceda affatto, i contrasti sociali, e con essi i conflitti che ne derivano, si inaspriscano sempre più e come mai gli esperti parlano di «sviluppo del sottosviluppo». Il disinganno è sentito un po' ovunque e il concetto di sviluppo, nella forma in cui per parecchio tempo è stato ed è tuttora inteso, deve essere rivisto sulla base delle seguenti considerazioni:

- fintantoché le strutture economiche e i rapporti sociali appena descritti non cambieranno radicalmente, i paesi del terzo mondo hanno soltanto possibilità molto limitate di migliorare le condizioni della maggioranza della popolazione;
- con sviluppo si è erroneamente inteso soltanto crescita economica e non si è tenuto conto dei vantaggi sociali. La nascita di un settore moderno non implica un generale sviluppo e una più giusta ripartizione, ma può comportare alterazioni ed avere culturalmente effetti distruttivi;
- il maggior potenziale della popolazione del terzo mondo continua a risiedere nell'agricoltura, dal momento che la popolazione vive e lavora in gran parte nelle campagne. Un'economia di sussistenza basata su una produzione destinata ad uso proprio, non è rimedio magico, ma, se estesa e migliorata, può dare origine a uno sviluppo più armonioso.

Aiuto e cooperazione allo sviluppo sono sempre più spesso oggetto di aspre critiche. A questo proposito ecco le seguenti osservazioni:

- fintantoché non ci si chiede come mai gli uni sono così ricchi e gli altri così poveri e se questa storica dipendenza del terzo mondo dalla civiltà industrializzata non debba forse essere oggetto di una radicale riforma, l'aiuto allo sviluppo è un farmaco che nel migliore dei casi cura i sintomi. In un'ottica più lungimirante sarebbe però meglio «prendere di meno invece di dare di più».
- Cooperazione allo sviluppo è incontro e spesso anche scontro fra usi e costumi totalmente opposti. La cosiddetta relatività dei concetti assume in questo contesto un valore decisivo. Troppo spesso l'aiuto allo sviluppo è intervenuto con arroganza per imporre modelli di civilizzazione occidentale.
- Finanziando grossi progetti tecnici spesso non si tiene conto degli interessi della po-



Il divario Nord-Sud si riflette sui paesi del Terzo mondo e comporta enormi contrasti sociali che, come nel caso di Hong Kong, si fanno ancora più sentire nei centri urbani.

ESTERO

polazione, specie di quella che vive nelle campagne. In ogni paese in via di sviluppo si contano resti di progetti falliti che dimostrano che l'idea di sviluppo è stata fraintesa. L'affare dell'aiuto allo sviluppo è anche coercitivo: fra un'élite dominante nei paesi del terzo mondo e specialisti ben pagati appartenenti a grosse organizzazioni statali e di aiuto allo sviluppo, sussiste spesso una comunione di interessi che non prende atto dei bisogni della popolazione e che addirittura paralizza la sua iniziativa.

Lo sviluppo è un viaggio con più naufraghi che naviganti.
Eduardo Galeano, Uruguay

senza scrupoli i propri interessi, violando i più elementari diritti dell'uomo.

L'esperienza raccolta nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo e gli assidui dialoghi con la popolazione dei paesi coinvolti hanno richiamato l'attenzione di CRS su quella forza e quelle iniziative della popolazione stessa, in grado di contrapporre agli effetti negativi dell'evoluzione economica e politica indicata, qualcosa di positivo e di costruttivo. La cosiddetta strategia della sopravvivenza della classe più povera poggia su valori culturali di una struttura familiare stabile e spesso ancora intatta, su modelli di solidarietà tradizionali o recenti e su un'improvvisazione creativa. La creatività della popolazione indigente (da intendere non nel senso romantico, e quindi poco realistico del termine) rappresenta un fattore che offre la possibilità di uno sviluppo orientato verso la responsabilizzazione e l'autonomia.

Un ruolo particolare è svolto oggi dalla cosiddetta economia sommersa, basata sulla spontanea attività commerciale e produttiva che sfugge al controllo burocratico. Piccole imprese e commercio ambulante rappresentano spesso l'unica via d'uscita per quelle persone che sempre più spesso non possono contare su un reddito fisso.

A ciò è strettamente legata la constatazione che la popolazione dei paesi del terzo mondo fa sempre più affidamento alla propria forza culturale ed economica e, spesso parallelamente al sistema già esistente e efficiente soltanto per una minoranza, mette in piedi strutture proprie che possono migliorare la propria condizione. Proprio i tagli alle prestazioni statali in campo sociale e l'emarginazione sociale e geografica delle classi più basse della popolazione rinvigoriscono questo spirito d'iniziativa. Questo lo si può osservare soprattutto nell'ambito della salute pubblica, molto vicino a CRS, da cui sempre più spesso partono nuove iniziative per la realizzazione di programmi sanitari di base.

Molte comunità di villaggi dedicano sempre più spesso i loro sforzi all'approvvigionamento di generi alimentari ad uso proprio, credono con maggiore fiducia alla possibilità di potersi sviluppare e formano nuove strutture organizzative. Per l'attività all'estero di CRS si presenta così un'importante occasione per incoraggiare iniziative del genere.

Gli articoli raccolti in questo numero di *«Actio»* vogliono offrire una panoramica della realtà di quelle popolazioni che vivono a diretto confronto con la povertà. Si tratta di gente che con energia, fiducia in sé stessa e fantasia, nonché con il necessario appoggio di terzi, vuole vincere la propria impotenza e imboccare una strada che può condurre a una vita più dignitosa. □

Lavoro dei campi in Tanzania: il maggior potenziale delle popolazioni del terzo mondo risiede ancor oggi nell'agricoltura. ***(Servizio fotografico: KEM)***

Iniziativa della popolazione

Quando si parla delle strategie che possono migliorare nel suo insieme la situazione del terzo mondo e di potenziali che in questi paesi potrebbero essere a tale scopo mobilitati, in genere quel che manca non sono le teorie economiche e politiche. L'unificazione dei paesi debitori e produttori di materie prime, il più intenso scambio fra i paesi del Sud rappresentano un mezzo idoneo, che nella pratica però non sono bastati. A livello politico non mancano le forze nazionaliste e populiste dirette spesso da demagoghi o da persone che una volta al potere perseguono

ACTIO

N° 11/12 Novembre/Dicembre 1988
97° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattrice responsabile edizioni tedesca e francese:
Nelly Haldi

Coordinazione redazionale edizione italiana:
Sylva Nova

Traduzioni in lingua italiana:
Anita Calgari
Cristina di Domenico
Cristina Terrier

Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e tipografia
Vogt-Schild SA
Zuchwilerstrasse 21, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646, Telefax 065 247 335

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370, telefax 01 242 34 89
Responsabile degli annunci:
Kurt Glarner
Telefono 054 41 19 69
Per la Svizzera francese:
Presse Publicité SA
5, avenue Krieg
Casella postale 258
CH-1211 Ginevra 17
Telefono 022 35 73 40